

Sicurezza, governo battuto tre volte

No ai 18 mesi di permanenza nei Cpt. L'ira di Maroni: un errore. Stretta sul 41bis

ROMA— Saranno le continue insistenze leghiste sull'obbligo di una «politica cattiva» contro gli immigrati. Sarà quel richiamo di uno del Pd che dichiara di «non parlare mai», ma adesso non ce la fa proprio più e a brutto muso chiede a quelli della destra «ma voi come fate a proclamarvi cristiani e poi fare queste leggi?». Fatto sta che, al Senato, la maggioranza va sotto per tre volte consecutive, nel giro di soli dieci minuti, sull'articolo cardine del ddl sicurezza. Il voto è segreto, il malcontento, come urla un furioso l'ex Guardasigilli Roberto Castelli, si annida tra sette pidellini, che lui etichetta come «ex democristiani» («Li ho visti...»). Il governo capitola giusto sui Cie, i Centri di identificazione ed espulsione, fortemente voluti dal ministro dell'Interno Roberto Maroni. Il democratico Felice Casson chiede di tirar via la possibilità di restare detenuti là dentro per 18 mesi. Sostiene che così si va contro l'Europa. Sivota. E il governo cade. Casson tripudia perché «è un segnale fortissimo sull'immigrazione».

Poi succede di nuovo su due norme minori, e poi ancora si sfiora la débacle sulla tassa per ottenere e

rinnovare il permesso di soggiorno. Ma lì finisce alla pari, 129 contro 129 e, per le regole del Senato, la maggioranza tiene. La brutta figura è lapalissiana. Commenta un'ora dopo Maroni: «La bocciatura è un grave errore perché sconfessa la

direttiva europea sui rimpatri e indebolisce il contrasto del governo all'immigrazione». Poi la scontata promessa: «È un punto qualificante e lo riproporremo alla Camera». Ma ciò comporterà, per un testo *monstre* di ormai 54 articoli, un nuovo passaggio parlamentare.

Era ed è un articolo chiave del ddl quello che porta il numero 39. Lì c'è il cuore della politica della non-accoglienza del governo. La tassa di soggiorno da 80 a 200 euro, la stretta sui ricongiungimenti familiari, il test di italiano per chi arriva, le maggiori pene per chi, espulso, resta in Italia. Il giro di vite sul trasferimento di denaro con l'obbligo di denuncia per gli operatori (pena la chiusura). La verifica sanitaria sull'abitazione, pena la revoca del permesso. E ancora: severità nei permessi perfino con gli stranieri laureati in Italia e l'obbligo per i medici di denunciare gli immigrati irregolari che devono

pure pagare la visita. L'imprinting leghista permea tutto l'articolo 39. Perfino il sottosegretario **Alfredo Mantovano** invita il capogruppo Federico Bricolo a ritirare l'emendamento sulle visite pagate pena «la denuncia all'autorità competente». Il Pdl ufficialmente accetta la linea leghista, ma alla fine esplose il malcontento e un adiratissimo Maurizio Gasparri, il capogruppo pidellino, convoca il gruppo e lo richiama all'ordine in vista del voto di oggi, in diretta tv, sull'intero provvedimento.

Che contiene di tutto, norme antimafia, sugli immigrati, sulle patenti, adesso pure sulla violenza sessuale. Con l'opposizione è scontro. Quando il numero ddl non ha la copertura finanziaria democratica Anna Finocchiaro: «Prima fate una campagna mediatica e poi non venite in aula. Le vostre scelte sono cieche, demagogiche, sbagliate». Il dipietrista Luigi Ligotti: «Questo ddl non ha la copertura finanziaria. E state creando tanti diritti penali speciali». Cisi scontra sull'ultima invenzione della Lega, che però alla fine votano pure Pd e Idv, quella di cancellare dal co-

dice la custodia cautelare per chi si macchia di una violenza sessuale o di uno stupro di gruppo. In carcere e senza benefici di alcun tipo. Niente più casi Guidonia. Pugno di ferro. Le vittime avranno il gratuito patrocinio che invece, nonostante la richiesta di Casson, viene negato per le vittime sul lavoro. Bipartisan è anche il voto sul nuovo 41bis, il carcere duro per i mafiosi, che un entusiasta Guardasigilli Alfano vanta come un «grande successo del governo contro la ma-

fia». Ripristino delle carceri speciali, tipo Pianosa e Asinara, per i capi delle cosche, colloqui registrati (anche per gli avvocati) e ridotti, due sole ore d'aria. Protestano i radicali. Che si vedono respingere la proposta di introdurre finalmente nel codice penale il reato di tortura, che tutti i pae-

si hanno (è nella convenzione Onu mai importata in Italia), ma l'Italia no. Si astiene l'Udc e l'opposizione resta al palo. La spunta Casson sullo scioglimento dei gruppi e associazioni in odore di terrorismo (norma anti islamica): sarà possibile, ma solo dopo l'ok del magistrato.

LIANA MILELLA

I punti



I CENTRI

Saltata la norma che prevedeva la permanenza degli stranieri irregolari fino a diciotto mesi nei centri d'identificazione



I PERMESSI

No al permesso di soggiorno concesso ai parenti dell'immigrato regolare solo se questi sono in Italia da almeno cinque anni consecutivi



I MEDICI

Il ddl contiene una norma che lascia il medico libero di denunciare l'immigrato irregolare che si rivolge al servizio sanitario



LA TASSA

Via libera alla tassa di soggiorno per gli immigrati: l'importo del "contributo" andrà da un minimo di 80 a un massimo di 200 euro



GLI STUPRATORI

È passato l'emendamento che esclude i domiciliari per chi è accusato di stupro e concede alle vittime il gratuito patrocinio



IL CARCERE DURO

Passato a larga maggioranza l'articolo che introduce un giro di vite sul regime del carcere duro per i mafiosi, previsto dal 41bis



LA TORTURA

Bocciata la proposta dei Radicali di introdurre il reato di tortura, punendo così anche i pestaggi di detenuti



IL PATROCINIO

Nessun gratuito patrocinio da parte dello Stato per le vittime di incidenti sul lavoro e per le loro famiglie: l'emendamento del Pd è stato respinto

